

TEFAF VERSIONE DIGITAL

La prestigiosa rassegna d'antiquariato e arte presenta, per il secondo anno, l'edizione online. Con 255 espositori e 700 opere. Di Laura Civinini

Accanto alle ormai colaudate edizioni di Maastricht e New York, Tefaf (The European Fine Art Foundation), la più importante rassegna di arte e antiquariato al mondo, vanta anche un'edizione online. Nata nel 2020 per ovviare ai disagi causati dalla pandemia, la versione digital si ripropone anche quest'anno, dal 9 al 13 settembre, con anteprima – solo su invito – l'8 settembre. Per partecipare basta collegarsi al sito www.tefaf.com e registrarsi.

A DESTRA: "Ritratto di Mariano Fortuny", bronzo di Vincenzo Gemito, 1880 (da Antonacci Lapicirella).

Dealer da tutto il mondo. Sono 255 i galleristi partecipanti, tra cui 12 new entry, tutti di prim'ordine e riconosciuti a livello internazionale come massimi esperti dei campi in cui operano. Presentano fino a tre opere ciascuno, per un totale di 700 in esposizione. I singoli lavori, accuratamente selezionati da una rigorosa commissione di vetting, possono essere ammirati



con immagini in alta risoluzione nella pagina online dedicata alla galleria o con una ricerca tematica. Inoltre, sono stati invitati vari luminari del mondo dell'arte e del design che mettono a disposizione le loro conoscenze nella nuova sezione **Tefaf Collection**. Qui si indagano opere d'arte raggruppate per tema, rivelando collegamenti tra epoche, culture e prospettive di-

verse. «Tefaf è scoperta e narrazione», afferma **Charlotte van Leerdam**, managing director della rassegna. «Siamo felici di portare questo spirito nel mondo digitale con l'edizione online 2021, accompagnando i visitatori in un viaggio virtuale alla scoperta della vera qualità dell'arte».

Eccellenza italiana. Una ventina gli espositori italiani: tra questi, **Alessandra Di Castro** di Roma presenta un vaso di porfido settecentesco in forma di cratere, con finiture di bronzo dorato, che si richiama ai celebri Vasi Medici del Louvre. **Antonacci Lapicirella** di Roma pone in relazione tre opere di artisti italiani: un pastello e tempera su carta di Francesco Paolo Michetti, una scultura in bronzo di Vincenzo Gemito e una in marmo di Amleto Cataldi; **Maurizio Nobile** di Bologna presenta come scoperta ex-novo un disegno di Pelagio Palagi, mentre **Matteo Salamon** di Milano un olio su tela di Ilario Spolverini del 1725.

SOTTO, DA SINISTRA: "Il conte Ugolino e i figli nella Torre della Fame" di Pelagio Palagi, acquerello e penna su carta, 1821-1822 (da Maurizio Nobile); vaso di porfido con finiture di bronzo dorato, Roma o Parigi, 1780-1790 circa (da Alessandra Di Castro).



© Riproduzione riservata